

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Agghiacciante catena di tragedie, escalation di crudeltà

L'inferno bambini

Dal Texas a Parigi, all'Inghilterra stragi d'innocenti e violenze carnali

Quest'infanzia assediata dall'odio

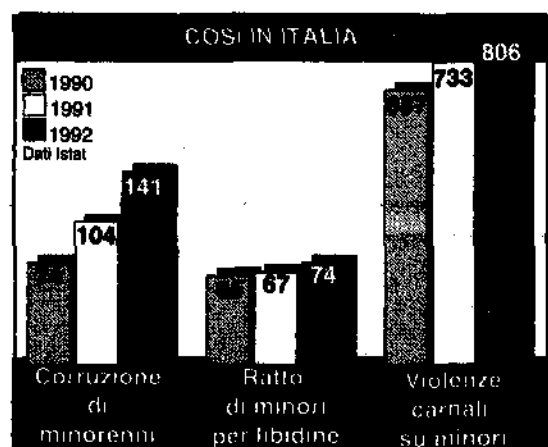
ANDREA BARBATO

ABBIAMO le statistiche: aumentano le violenze sui bambini, i rapimenti, gli abbandoni nelle campagne o nei cassonetti, le percosse, la corruzione, l'abuso sessuale, l'uso di minorenni per gesti di delinquenza. Abbiamo la cronaca nera, i fatti di Massa, di Schio, di Valdarno, dove la follia criminale adulta non si è arrestata davanti ai bambini. Abbiamo anni e anni di inchieste sociologiche, di «teletoni azzurri», di allarmate indagini sulle crudeltà commesse contro i cittadini in pantaloni corti. E anche un arido dato numerico dell'Istat, quello sul bilancio demografico, ci dice che facciamo sempre meno figli, abbiamo toccato il livello più basso dall'unità d'Italia. Disponiamo, insomma, di tutti gli elementi per un'analisi, e per cercare una spiegazione. Ma la spiegazione non l'abbiamo. O meglio, ne abbiamo troppe. Sul tema si sono esercitati pensatori, educatori, psicologi e quanti altri. C'è un ministero, per la Famiglia; e anzi sembra che abbia in animo di promuovere incentivi per la maternità, di snuovere con qualche esenzione fiscale il sopito desiderio di maternità e di paternità delle coppie. Ma poi, se nasceranno, quei figli saranno amati? E come spiegare che l'adozione è uno dei grandi temi di frustra-

SEQUE A PAGINA 6

- Un inferno per i più piccoli. Dal Texas all'Inghilterra, al Galles, alla Francia, bambini, ragazzi, uccisi, violentati, sevizati. Una di furia cieca, assurda.
- A Fort Worth, a trenta chilometri da Dallas, Jack Wheat, 51 anni, ha ucciso tre bambine e la loro madre. La donna, Angela Anderson, aveva scoperto che Wheat aveva molestato sessualmente la più grande delle sue figlie e aveva deciso di denunciarlo. L'uomo l'ha massacrata, uccidendo anche le figlie di 6, 8 e un anno.
- Tre ragazzi sono stati trovati assassinati in Gran Bretagna. Robert Gee e Paul Barker rispettivamente di 12 e 13 anni uccisi a coltellate. Sophia Hook di sette anni è stata strangolata nel Galles. I due ragazzini di Eastham, non lontano da Liverpool, sono stati trovati a poca distanza l'uno dall'altro. Il corpo di Paul era in un bosco. Quello di Robert in un fosso.
- A Parigi, Karine, minuta, bionda, timida, è stata trovata seminuda in un boschetto, a 400 metri dalla sua abitazione. Strangolata, violentata, sevizata, «con particolare accanimento e crudeltà», dice l'autopsia. Aveva passato il pomeriggio in piscina, con i compagni di scuola.

IL SERVIZIO
 ALLE PAGINE 2 e 3



Serbo-bosniaci nella foresta che circonda l'enclave di Bihac

Stankovic/Ansa

Cannoni serbi contro cannoni croati

Bombardate Bihac e Knin, dalla Russia monito a Tudjman

■ Dopo la domenica di tregua, la parola è tornata alle armi. Si combatte nella sacca di Bihac, dove i serbo-croati non accennano a ritirarsi. Si affrontano le artiglierie nemiche nella Bosnia sud-occidentale. L'esercito croato lancia granate contro i villaggi vicini a Knin, costringendo alla fuga centinaia di civili. Mladic minaccia: «La pagherete a caro prezzo». La mediazione dell'Onu non sembra essere riuscita a allentare la tensione innescata dall'ultimatum del presidente croato Franjo Tudjman che ai dirigenti di Knin ha detto: «O accettate di vivere sotto la sovranità di Zagabria o sarà la guerra». Tudjman ha chiesto ai serbi di tornare al tavolo dei negoziati, ma per Zagabria l'esito dev'essere la sovranità

croata sui territori della Krajina. La legge sui diritti delle minoranze, in questo caso quella serba, e la riapertura della ferrovia, della strada e dell'oliodotto. «Se non ci saranno risultati a 24 ore dall'inizio dei negoziati - ha ribadito Tudjman - la Croazia sarà costretta a recuperare i suoi territori della Krajina e a dare il suo sostegno ai bosniaci per difendere Bihac». Colpito l'elicottero del generale Rupert Smith, comandante dell'Unprofor in Bosnia. Non è chiaro chi abbia aperto il fuoco. Mosca chiede una formale condanna della Croazia da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Washington tira il freno. Oggi nel sultanato del Brunei, incontro tra Christopher e Koznyev.

MUCCIO CICCONTE STEFANO POLACCHI ADRIANO SOFRI
 ALLE PAGINE 4 e 5

Il tribunale: non c'è più pericolo di fuga e di inquinamento delle prove

Contrada libero dopo 953 giorni

«È stata dura ma ho fiducia»

SABATO FILM
- 4
SABATO 5 AGOSTO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM
 "L'ammata Brancaloni"
 Giornale + Videocassetto 8000 Lire

■ PALERMO. Torna in libertà, dopo 953 giorni di carcere e 100 udienze in processo l'ex funzionario dei Sismi Bruno Contrada. La corte della quinta sezione del Tribunale, presieduta da Francesco Ingargiola, ha stabilito che ormai non esistono più pericoli di fuga. Secondo il magistrato, Contrada non può più commettere reati, non può inquinare le prove ora che il dibattimento è giunto quasi alla fine. E i due pubblici ministeri Antonio Ingroia e Alfredo Morvillo non si sono opposti. Grande ressa all'uscita di Contrada dal carcere militare «San Giacomo», in Corso Pisani a Palermo. Ha detto poche cose, che vuole riposarsi un po': «Ho pensato soprattutto a non perdere le forze fisiche, morali, intellettive, per arrivare al momento in cui potrò dimostrare la mia innocenza. Farò di tutto per difendermi ancora meglio». Il processo riprenderà il 16 settembre.

SAVERIO LODATO
 A PAGINA 6



Contrada all'uscita dal carcere

Palazzotto/Ansa

L'INTERVISTA

D'Alema: sì alle riforme no a perdere tempo

■ ROMA. Una fase costituente? Massimo D'Alema, in un'intervista all'Unità, non la giudica praticabile. Ritiene, invece, possibile che «la legislatura non finisca in autunno» e che si possa riformare l'articolo 138 della Costituzione. Al Polo e agli alleati del centrosinistra dice che «la nostra volontà è quella di realizzare le riforme essenziali, e tra queste anche quella del 138. Ma innanzitutto le riforme minime indispensabili per una campagna elettorale legale, a cominciare dalla Rai e dalla par condicio». L'importante, per il leader della Quercia, è non usare questi temi «per perdere tempo». Per settembre il segretario del Pds propone una convenzione programmatica dell'Ulivo, «in modo da presentarsi ai cittadini con forza e credibilità». E sulle ultime sortite di Bossi dice: «Danneggiano la Lega e allontanano il federalismo».

STEFANO DI MICHELE
 A PAGINA 6

Scandalo vigili a Torino

Un «fondo comune tangenti» e multe intasate in proprio

■ TORINO. Un vigile arrestato, altre decine indagati. Intascano tangenti da imprese e da autotrasportatori per cancellare multe e chiudere un occhio sulle infrazioni. Presso il reparto motociclisti c'era addirittura un «tesoriere» che spartiva il «fondo comune mazzette». Alcuni vigili intascano le multe e non le versavano, ma strappavano i verbali. Uno scandalo di vaste proporzioni travolge, all'improvviso, una tranquilla Torino estiva. Il sindaco Castellani ha annunciato ieri che il reparto verrà ristrutturato e gli 85 vigili che ne fanno parte saranno trasferiti. Ma è uno scandalo destinato ad altri colpi di scena: nel corso degli interrogatori, la maggior parte dei vigili ha infatti ammesso tutto senza tentennare; raccontando, anzi, particolari inediti.

MICHELE COSTA
 A PAGINA 11

Quel nero che spaventa l'America

CHISSÀ SE l'irreprensibile giudice Sabo, laggiù nella Pennsylvania, va al cinema tra una condanna a morte e l'altra. Chissà se l'integerrimo giudice Sabo ha visto *Forrest Gump*, il lumettone americano che quest'anno ha spazzolato via sei Oscar. Chissà se gli uccidevano gli occhi mentre il buon Forrest, uno stolido ragazzino americano, combatteva e pregava e vinceva e amava (si fa per dire) la sua ragazza in nome della Patria e dei Buoni Sentimenti. Chissà, nei pensieri acuminati del giudice Sabo, cos'è questa benedetta Patria. E i Buoni Sentimenti. È il senso dello Stato, la legalità, il primato della legge, i tribunali, la storia, Thomas Jefferson, gli Stati Uniti d'America, la polizia. Dio e

CLAUDIO FAVA

la Coca Cola. Chissà cosa rappresenta mai tutto ciò nella densa mitologia delle sue sentenze di morte, cento in vent'anni. Una cosa però sappiamo con assoluta certezza che con la morte di Mumia tutto questo non c'entrerà nulla: né i Buoni Sentimenti né la Patria né la giustizia e neppure le dolenti regole del Sogno Americano... Abu Jamal Mumia, giornalista quarantenne, padre di sette figli, condannato a morte per un

omicidio che forse non ha mai commesso, verrà ucciso alle 10 di sera del 17 agosto con un'iniezione letale e semplicemente perché *black*, nero. E perché nella vita è stato un bravo nero, adulto, intelligente, impegnato, utile alla causa dei suoi fratelli, abile nel farsi intendere e nel farsi seguire. Uno che a 15 anni militava già nelle Black Panthers, uno che ha rappresentato a lungo i diritti sindacali dei giornalisti neri della sua città. Uno svelto di parole e di pensiero. Non di pistola, anche se il giudice Sabo la pensa diversamente.

L'hanno condannato a morte per aver ucciso durante una colluttazione un poliziotto bianco.

Etiekappa e Michele Serra sono in ferie. Torneranno il primo settembre.

SEQUE A PAGINA 6

Laura Bertelé
IL TUO CORPO TI PARLA
 Le parole segrete delle nostre emozioni. La storia di un medico che ha costruito, insieme ai suoi pazienti, una terapia dove il corpo è linguaggio.
 Pagine 128, Lire 18.000
 seconda edizione
Baldini & Castoldi